

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Articoli sui Radicali</b>				
2	Avvenire	06/01/2019	<i>IL LATO OSCURO DI CRONACA E RELIGIONE E' UN ANTIDOTO SEMPLICE ED EFFICACE (M.Tarquino)</i>	2
13	Il Fatto Quotidiano	06/01/2019	<i>IL CAMBIAMENTO PORTA MOLTE PENE (F.Colombo)</i>	3
1	La Verita'	06/01/2019	<i>I PROFESSIONISTI DELL'ACCOGLIENZA (F.Borgonovo)</i>	4
5	Libero Quotidiano	06/01/2019	<i>LA CHIESA ORNAI PENSA SOLO AI MIGRANTI (A.Socci)</i>	6
<b>Rubrica Temi di interesse dei Radicali</b>				
4	Corriere della Sera	06/01/2019	<i>Int. a M.Scardellato: LA LEGHISTA CHE NON SEGUI' LA LINEA SULLE UNIONI CIVILI: AVEVO FATTO UNA PROMESSA E POTEVO E (S.ma.)</i>	8
1	il Manifesto	06/01/2019	<i>GLI STRUMENTI PER OPPORSI CI SONO SERVE MOBILITARSI (L.Ferrajoli)</i>	9
26	il Mattino	06/01/2019	<i>CENTRI SOCIALI E IMMIGRATI IN PIAZZA CONTRO SALVINI (C.Porcaro)</i>	10
4	il Messaggero	06/01/2019	<i>MIGRANTI, M5S E VESCOVI IN CAMPO: ACCOGLIAMOLI LA LEGA: NO, PORTI CHIUSI (D.Pirone)</i>	11
1	Il Secolo XIX	06/01/2019	<i>LA DISOBEDIENZA E' INDICE DI LIBERTA': ME LO HA INSEGNATO HANNAH ARENDT (M.Maggiani)</i>	13
1	il Sole 24 Ore	06/01/2019	<i>LA CEI: SULL'IMMIGRAZIONE REGOLE E RISPETTO DEI DIRITTI UMANI (C.Marroni)</i>	14
18	la Repubblica	06/01/2019	<i>PUNTO DA PECHINO LO SCIENZIATO CHE SFIDA IL TABU' DEL DNA UMANO (F.Santelli)</i>	15
1	la Repubblica - ed. Milano	06/01/2019	<i>MAJORINO: IN STRADA SI VEDE GIA' L'EFFETTO SALVINI</i>	16

Il direttore risponde



MARCO TARQUINIO

# Il lato oscuro di cronaca e religione E un antidoto semplice ed efficace

Le parole del Papa sul vivere da cristiani senza odiare e sparlarne al centro di due lettere diversissime: una informata e dolente dal rettore di un gran Seminario, l'altra disinformata e sentenziosa. Bastava andare alla fonte per capire come quella frase fosse stata male (o maliziosamente) riportata. Nella fede come nell'informare (e nell'informarsi) servono vero ascolto, umiltà e onestà

Caro direttore, ho letto il testo originale dell'Udienza del 2 gennaio 2019, mi permetto di dire che tanti credenti, sui social, rilanciano i titoli dei giornali – certo non di "Avvenire" – che non sono stati precisi nel citare papa Francesco. Il testo dell'Udienza dice: «...e quante volte noi vediamo lo scandalo di quelle persone che vanno in chiesa e stanno lì tutta la giornata o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo! Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo. Ma se tu vai in chiesa, vivi come figlio, come fratello è una vera testimonianza, non una contro testimonianza...». Come leggiamo, il Papa non dice affatto: «...meglio vivere come un ateo...». Ma: «... Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo...». Mi pare un contenuto diverso, veramente diverso da quello che dicono altri giornali. Il Papa dice che se noi odiamo gli altri o spariamo degli altri, viviamo come se fossimo atei, non dice che è meglio essere atei, mi pare che dica che l'andare in Chiesa è da ipocriti se ci comportiamo così. Almeno noi cristiani andiamo sempre alle fonti e non lasciamoci confondere da chi vuole usare il Papa, per affermare che è meglio essere atei! Questo il Papa non l'ha detto, e neppure noi dobbiamo dirlo citando fonti non

attendibili. Lei sa che ho tanta stima del servizio che svolge "Avvenire": ci aiuti sempre a cercare la verità e a non strumentalizzare nessuno. Un caro saluto e buon anno.

monsignor Michele Di Tolve  
rettore Seminario Arcivescovile di Milano

Signor direttore, dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, recita un antico detto. Papa Francesco va con Eugenio Scalfari (l'anticristo), Emma Bonino (sei milioni di aborti), Martin Lutero (20 milioni di cattolici uccisi), Maometto (380 milioni di infedeli uccisi), e oggi con l'Uaar, i cosiddetti atei razionalisti (falsi atei visto che adorano la dea ragione), che infatti sono stati i primi a complimentarsi con lui per aver affermato: «Meglio atei che cristiani ipocriti», e che sul loro blog spargono falsità su presunte stragi compiute dal cattolicesimo (ma l'hanno mai letto il Vangelo costoro?) citando come fonti testi recenti scritti da noti odiatori anticristiani spacciandoli per fonti storiche. Francesco lo rispettiamo dato che è nostro dovere, ma sia pure a malincuore non possiamo certo averne la stima che avrebbe invece mostrando la differenza da costoro.

Pasquale Graziano  
La Spezia

Viviamo, caro don Michele, nel tempo del "sentito dire" che diventa più che mai "nero su bianco", anche quando ciò che viene sparso attraverso verso nuovi e vecchi canali di comunicazione non somiglia affatto all'originale. E molti di noi più "sentono dire" ciò che suona scandaloso, più sono contenti e, in un modo o nell'altro, reattivi. Poco importa che sia vero o no. Poco importa se queste seminazioni di falsità generano sempre ferite e possono portare persino a drammi morali e spirituali, ma anche propriamente detti. La storia è piena, purtroppo, del sangue versato nel nome di fedi proclamate e gridate, ma non vissute. Chi non vuol saperne di queste lezioni dolorose, se si ritrova a poter costruire nuove pesanti collane di "sentito dire" distorto, lo fa di slancio. E così hanno preso a fare coloro che più si sentono scomodati dal pressante richiamo del nostro Papa a vivere il Vangelo con coerenza e fuori dalla vuota ritualità e ad affrontare con chiarezza e disponibilità fraterna il confronto con ogni "altro", che creda in modo diverso da noi, che non creda affatto o che sia alla ricerca di Dio...

Mi ha fatto sobbalzare il modo con cui il signor Graziano, che pure dichiara formale rispetto per il Papa, riassume in poche righe quasi tutte le mistificazioni più ingenerose e semplicistiche contro i gesti e le parole di Francesco. Sino appunto ad attribuirgli a sua volta, senza neppure degnarsi di verificare la fondatezza della cosa (bastava andare alla fonte, cioè appunto leggere il testo dell'Udienza del 2 gennaio 2019) quella frase mai detta «Meglio atei che cristiani ipocriti» che colleghi cronisti gli avevano messo in bocca per malizia, per sensazionalismo o anche solo per superficialità e fretta. Questo lettore – non saprei dire se di giornali o di siti internet – scrive a me, ma evidentemente non ha letto "Avvenire", altrimenti sarebbe stato correttamente informato e non avrebbe inciampato così maldestramente, dimostrando proprio lui a che cosa portano i modi di essere e di fare che il Papa ci chiede di cambiare. Purtroppo è vero, caro don Michele, dentro e fuori la Chiesa c'è chi s'ingegna ad aumentare la confusione e sfrutta ogni mezzo della modernità per perseguire il proprio obiettivo. Non stupisce più di tanto

che lo facciano i signori dell'Uaar (Unione atei e agnostici razionalisti), ahiloro sempre pronti a scagliare invettive e anatemi (laicissimi, ci mancherebbe!) contro coloro che hanno una fede e, come noi, credono al dialogo e alla tenace costruzione da parte di donne e uomini di buona volontà di quella che san Paolo VI e oggi Francesco chiamano la «civiltà dell'amore». Addolora, invece, davvero tanto che ci siano cristiani che usano la propria fede come una bilancia per pesare tutto e tutti, e per di più con la zavorra permanente del proprio superbo pregiudizio. Il Papa ha ragione: vivere sparlando e odiando ogni altro, persino i propri fratelli di fede, è vivere da senza Dio, anche se si ostentano cristianesimo e cattolicità. Ma l'antidoto a tutto questo male, all'abbandono al lato oscuro della stessa religione, c'è ed è efficace. È lo stesso che cura la cattiva informazione: un po' di sana umiltà e di onesto ascolto della realtà nella quale si può sempre trovare traccia della voce e dell'amore del Padre. Passa di qui la strada per la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL CAMBIAMENTO PORTA MOLTE PENE

» FURIO COLOMBO

Il cambiamento, dopo tanti tumulti di parole e di mani, è avvenuto. Per esempio, tutti gli immigrati perderanno protezione, ospedali, scuole e persino luoghi per vivere. Lo prescrive la nuova legge detta "sicurezza" che trasformerà in vagabondi decine di migliaia di adulti e bambini. Se non vi va bene, siete dei "traditori", dice il ministro dell'Interno ai sindaci che dissentono. L'accusa entra per la prima volta in un dibattito politico italiano in tempo di pace. Ma non è tempo di pace. È il Paese dove la mafia spara e l'immigrato sconta la pena, o perché buttato sulla strada o perché i porti chiusi dal nuovo governo (Salvini decide, Di Maio conferma per restare in gara) respingono in mare, anche con maltempo feroce, chi è stato salvato da quei "traditori" dei volontari. È stata proclamata la fine della povertà ma non si sa chi sono i poveri. Quelli di Rosarno, che di giorno muoiono nei campi di pomodori e di notte nei roghi? I bambini digiuni delle scuole di Lodi che non possono pagare il pasto degli altri bambini? In quale lista di poveri saranno? Quella di Di Battista, che pur avendo vissuto un anno nella giungla con famiglia a carico, sa tutto, tramite Steve Bannon, su un ex presidente dell'Honduras che gli assicura che Obama ha le mani sporche di sangue; o Di Maio, che sarebbe

il vicepremier che ha tassato con pesantezza il volontariato, e ora promette che basteranno dieci anni (poco fa erano cinque) agli stranieri per avere il reddito di cittadinanza? Ma, come abbiamo detto, non siamo in tempo di pace. I nostri porti sono chiusi, dunque siamo in stato di emergenza. Noi siamo chiusi a tutti, e tutti sono chiusi a noi, grossomodo questo è il cambiamento. E questo è il sovranismo.

**MA NON DIMENTICHIAMO** che il cambiamento è anche lo smontaggio di un'Italia messa insieme da un Risorgimento voluto probabilmente da poteri forti, banche e Soros. Le regioni ricche vogliono sganciarsi e tenersi i soldi, creando un sovranismo nel sovranismo. Comunque, è la prima disintegrazione di una Paese in-

coraggiata dal governo centrale, come se Madrid incitasse la Catalogna. Ma ci sono altri tratti che distinguono la nuova epoca. Uno: non dici più "questo lo facciamo perché lo ha chiesto l'Europa". Adesso tutti sanno che lo facciamo perché all'Europa, dopo lunga contrattazione, lo abbiamo chiesto noi. Due: non c'è più austerità. C'è l'aria cupa e inflessibile di giudici sempre in camera di consiglio. Espellono anche se stessi. Vi viene in mente qualcosa di allegro in un Paese che ha come garante un comico? Vi viene in mente qualcosa di certo (qualcosa che non sarà cambiato, discusso, negato fra poco) nel Paese in cui il comico garante è garantito da un quasi scienziato? Se qualcuno protesta, Salvini risponde senza imbarazzo, per esempio al Procuratore della Repubblica di

Torino, che, se vuoi criticare, prima devi farti eleggere. E se chi protesta è già eletto, allora prima si deve dimettere. Cerchiamo di riassumere i caratteri del tempo che stiamo vivendo. Primo, bisognerà tagliare gli stipendi dei deputati. L'economia del Paese non lo noterà, ma è un bel simbolo per la prossima campagna elettorale. Secondo: bisogna tagliare il numero dei deputati e senatori. Bastano la metà. Bastano anche meno.

Nelle votazioni della legge di bilancio, la consegna era non fare niente. Chi voleva poteva gridare ma non sentire qualcuno in grado di spiegare qualcosa. Spiegare che cosa? Una volta messa a tacere *Radio Radicale*, con la sua ossessione per il diritto alla conoscenza (vedi alla voce Marco Pannella) non c'è bisogno di perdere tutto quel tempo e tutti quei soldi a discutere a vuoto cose che sono state già decise. I soldi servono e serviranno a Di Maio e Salvini.

**L'IMPRECISIONE** grandiosa e sfuocata dei loro due progetti (caos della povertà e caos delle pensioni) faranno gonfiare quelle somme con il rischio evidente di restare sempre fuori obiettivo. Terzo: ma chi ha dato il segnale di questo cambiamento caotico? Non il popolo. Non aveva immaginato che, sotto un tappeto di promesse, ci fosse una botola. Non i nuovi partiti che si sono trovati in un reggimento, con gli ufficiali già nominati. Sì, lo so, questo è il destino dei Cinque Stelle, che possono solo ubbidire o li cacciano. Ma per la vecchia Lega, dove niente è nuovo salvo la cattiveria, che dire? Si ritrovano un capo direttamente connesso con legami internazionali di cui non sanno (non sappiamo) nulla, e nulla ci viene detto. Però, dal momento che l'Italia è nel caos ma resta una grande ricchezza, qualcuno sta decidendo per noi. Ma chi, e che cosa, visto che da noi si vive solo una politica semplice, crudele, inutile, scriteriata, senza pace e senza lavoro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UNA VITA SULLE SPALLE DEI PROFUGHI

# I PROFESSIONISTI DELL'ACCOGLIENZA

Orlando e De Magistris usano gli stranieri per coprire i propri fallimenti. Altri (da Rossi alla Boldrini, da Lucano alla Kyenge) ci hanno costruito una carriera. Ecco che cosa intendono quando dicono che abbiamo bisogno di immigrati: servono a loro

*La Toscana ricorre contro il decreto Sicurezza. A Siena ragazza uccide marocchino stupratore*

## Gli accoglienti di professione fanno carriera con i migranti

di FRANCESCO BORGONOVO

■ Da anni ci ripetono: «Dobbiamo far entrare gli immigrati, ne abbiamo bisogno». E ogni volta che (...)

segue a pagina 3

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO



(...) pronunciano parole simili sono assolutamente onesti. Noi non abbiamo bisogno delle masse di stranieri in arrivo dal Mediterraneo. Ma loro - quelli che **Maurizio Belpietro** ha definito «i professionisti dell'accoglienza» - ne hanno bisogno eccome. Senza i migranti non potrebbero esistere. Senza i barconi, i loro discorsi gravidi di umanità e di passione si ridurrebbero a latrati dispersi nella foschia.

Il migrante, per costoro, è la copertura perfetta. È il velo pietoso sotto cui si nascondono polvere e fallimenti. È la vittima per eccellenza, e chi ne

parla facendo esibizione di buoni sentimenti è al riparo dalle critiche: nessuno oserà, come scriveva **Leonardo Sciascia**, «rimproverargli lo scarso impegno amministrativo», anche se «dedicherà tutto il suo tempo a queste esibizioni e non ne troverà mai per occuparsi dei problemi del paese o della città che amministra». Ne sanno qualcosa **Luigi De Magistris** e **Leoluca Orlando**: Napoli e Palermo, le loro città, sono allo sfascio. Ma che volete, i due sono tanto preoccupati per i poveri clandestini, mica possono occuparsi d'altro.

Soprattutto, però, il migrante è uno straordinario propulsore. È uno strumento insuperabile per emergere dall'anonimato e far carriera nel mondo peloso della politica. Fac-

ciamo un esempio: chi di voi, ieri, avrebbe dedicato anche solo un secondo del suo tempo a **Enrico Rossi**, il governatore della Toscana? Quale giornale nazionale ne avrebbe celebrato le imprese? Eppure il suo nome rimbalzava su tutti i siti d'informazione. **Rossi** ha annunciato che «contro il decreto sicurezza del governo la Regione Toscana farà ricorso alla Corte costituzionale». Se avesse inviato alla stampa qualche dichiarazione sulla sanità nella sua Regione, sulla viabilità o qualche altro argomento di pubblico interesse, nessuno l'avrebbe degnato di uno sguardo. Invece ha parlato di migranti, ed ecco che i media hanno aperto le orecchie. Non per nulla, a stretto giro anche il sindaco di Bergamo, **Giorgio Gori**, si è precipitato a dare ragione all'amico sinistro toscano. **Rossi** conosce bene il meccanismo: nel 2014 si fece fotografare assieme a una famiglia rom («Sono i miei vicini di casa») e subito finì sotto i riflettori. Perché i migranti regalano pubblicità e copertine (come l'ultima dell'*Espresso*) a costo zero. La difesa delle minoranze paga, e infatti l'Italia è piena di quelle che **Sciascia** definiva «persone dedite all'eroismo che non costa nulla». Il caso più emblematico è quello di **Giusi Nicolini** (Pd), ex sindaco di Lampedusa, la professionista dell'immigrazione per eccellenza. Ignota ai più, snobbata dai suoi concittadini alle Amministrative del 2017. Eppure va in televisione, ha scritto libri, ha partecipato ai vertici Ue ed è stata a cena con **Barack Obama** alla Casa Bianca. Tutto grazie ai migranti che in-

vadevano Lampedusa (e alle collaborazioni con l'Open Society di **George Soros**). Niente male, no?

E che dire di **Laura Boldrini**? Lei, grazie agli immigrati, è diventata addirittura presidente della Camera. Giornalista, addetta stampa. Poi la svolta: l'incarico di portavoce dell'Unhcr e le sue intemerate sui profughi le hanno spalancato le porte del Parlamento. La snervante insistenza sull'accoglienza le ha donato celebrità e oggi la troviamo ancora sulla breccia, più battagliera che mai.

Un po' più accidentato è il sentiero percorso da **Domenico Lucano**, ex sindaco di Riace. Da signor nessuno si è guadagnato titoloni sui maggiori giornali del mondo. Perfino oggi - indagato, arrestato, allontanato dal suo Paese - gode di inviti in prima serata sulla tv pubblica e si atteggia a santone. E c'è perfino qualcuno che osa dire che **Lucano** sui migranti non ha lucrato...

Sul piccolo schermo imperversa anche l'assessore alle Politiche sociali di Milano, **Pierfrancesco Majorino**, quello che organizza marce pro migranti e picnic con i richiedenti asilo. Poi, certo, per mesi e mesi la stazione Centrale milanese si è trasformata in un bivacco di clandestini, ma intanto lui emergeva come un giovane rampante del Pd. Lo stesso partito che ha portato in Consiglio comunale, sempre a Milano, **Sumaya Abdel Qader**, la prima donna velata dalla testa ai piedi, nota per il suo impegno a favore dei musulmani e degli stranieri. Per gli stessi meriti è diventata ministro e poi europarlamentare **Cécile Kyenge**, premiata dal solito Pd

perché più interessata ai diritti degli africani che alla sorte degli italiani. Ha beneficiato dell'accoglienza due volte: come straniera prima, come politica poi.

I professionisti dell'accoglienza accusano **Salvini** e la Lega di sfruttare i migranti per ottenere consenso. Ma i primi sfruttatori sono loro: usano i migranti, però i consensi li perdono. Come **Emma Bonino**, una che considera l'Africa «il giardino d'infanzia dell'Europa» ma viene riverita più di **Maria Goretti**. Non avrà incarichi di potere, ma continua a esercitare un'influenza decisiva. Del resto, le carriere dei nostri professionisti prescindono dai voti. **Nicola Fratoianni**, per esempio, occupa il video perché ama andare in crociera sulle navi delle Ong, mica grazie ai risultati di Sinistra italiana. Un po' come il povero **Pippo Civati**, il quale però è talmente sfortunato che nemmeno i migranti lo hanno salvato dalla semi estinzione. E fin qui abbiamo parlato solo di politici o presunti tali, ma l'elenco dei professionisti dell'accoglienza è sterminato: dai preti in stile don **Massimo Biancaletti** a personaggi come **Mario Morcone**, passato dalla gestione della pratica migratoria per il Viminale alla difesa dei diritti degli stranieri nel Consiglio italiano per i rifugiati.

Ah, e poi c'è **Roberto Saviano**: è professionista sia dell'antimafia che dell'accoglienza. Perciò spesso dimentica di essere solo uno scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMPEGNATI** Sopra, la nuova copertina dell'Espresso dedicata ai sindaci che contestano il decreto Salvini. A destra, Laura Boldrini. A sinistra. Luigi De Maistris (Ansa)



della gente, gli ecclesiastici ormai si occupano solo di migranti, solo di loro parlano. E in effetti le gerarchie clericali si tuffano in politica con il preciso intento fare la guerra a Salvini: è lui il Satana a cui gridare «Vade retro!», come proclamò la nota copertina di *Famiglia cristiana*. Proprio lui, che pure ha pubblicamente dichiarato di voler difendere le nostre radici cristiane, è il Male contro cui il mondo clericale si mobilita e si scatenava.

#### LA «CHIAMATA»

Ieri Salvini, dall'Abruzzo, ha risposto: «Sono un peccatore, ma non fesso. Quest'anno invece che 120 mila, ne sono arrivati solo 20 mila: 100 mila in meno, con un miliardo di risparmio, molti morti in meno e molti reati in meno». Significa che il vicepremier non demorde e non vuole che l'Italia torni ad essere il campo profughi d'Europa e d'Africa. La maggioranza degli italiani e dei cattolici la pensa come lui.

Proprio per questo ormai è continua la "chiamata" all'impegno politico contro Salvini, da parte dell'establishment bergogliano. Rispondono "presente" i giornali clericali, la Cei e - sia pure flebilmente - le associazioni cattoliche (o quello che ne è rimasto). Ieri perfino l'ex presidente della Cei (oggi presidente dei vescovi europei), il cardinal Bagnasco, arcivescovo di Genova, che finora era considerato uno dei pochi rimasti in linea con il magistero di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, si è schierato e si è gua-

dagnato il titolo con cui *La Stampa* ha aperto la prima pagina: «"Obiezione di coscienza". La mossa della Chiesa contro il decreto sicurezza». Il riferimento era proprio all'arcivescovo di Genova: «La carica la suona il cardinale Bagnasco» che - secondo il giornale torinese - «schiera la Chiesa sul decreto sicurezza: "Si all'obiezione di coscienza"».

#### LA UE NON SI CRITICA

Sul caso "migranti della Sea Watch" è intervenuto pure mons. Guerino Di Tora, presidente della commissione per le migrazioni della Cei, che ha tuonato: «Chi si tira indietro non ha la coscienza a posto». Anche l'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice, tuona invitando a non «rimanere in silenzio dinanzi ai disumani decreti che aggravano la sofferenza di chi è vessato da povertà e guerra». Non risulta si siano viste le stesse mobilitazioni, né così aspre denunce della chiesa bergogliana, negli ultimi sei anni in cui, grazie all'euro, alle politiche della Ue e ai governi italiani allineati ad essa, da noi sono esplose la povertà e la disoccupazione (con migliaia e migliaia di aziende chiuse).

Né si ricordano mobilitazioni papali e parole di fuoco in favore delle popolazioni terremotate e dei loro inverni al freddo. Sono solo due esempi (si potrebbero aggiungere la legge sulle unioni civili e altre trovate dei precedenti governi che avrebbero dovuto far reagire la Chiesa).

'DWD  
3DJLQD  
)RJOLR

























